

IL TRUST ZORDAN. Case history venerdì al Festival Città d'impresa

“Patto di sangue” nel nome di papà blinda l'impresa

La lezione di un passaggio generazionale cruento ha portato a salvaguardare patrimonio e valori
L'ad: «E non volevamo che si litigasse per i soldi»

Roberta Bassan

Lo hanno chiamato Attilio, nel nome del padre. Un “patto di sangue” tra fratelli per salvaguardare il futuro dell'impresa come fonte di ricchezza per la famiglia, un modo più ordinato di trasferire il patrimonio alle generazioni future. Attilio Zordan è il nome del loro papà morto nel 2008. Loro sono il primogenito Maurizio, la sorella Marta e il fratello Alfredo, a loro volta sette figli. E una preoccupazione: che il celebre detto «parenti serpenti» non arrivi un domani a minare un patrimonio prezioso magari per velezza, incapacità, filosofia di gestione minando l'unità di famiglia e azienda. Loro stessi del resto hanno attraversato un passaggio generazionale «disordinato», a tratti «cruento» dal quale sono usciti con tenacia. L'azienda

oggi gira a mille: la Zordan srl di Valdagno (che detiene al 100% la Delta Arredamenti di Schio), falegnameria dove il legno diventa lusso, ha consolidato nel 2014 un fatturato di 16 milioni, +30% sul 2013, 48 dipendenti. Ora il 78% della società è detenuto da un trust - istituto giuridico di matrice anglosassone - che si chiama Attilio Zordan. Essi si sono “spogliati” della parte più prettamente gestionale riguardante il patrimonio: c'è chi opera per loro (trustee) e chi sorveglia (protector). Loro continuano a concentrarsi sull'impresa, tranquilli sul fatto che il passaggio generazionale non è destinato a creare rotture. È una case history: venerdì alle 16.30 sarà al centro di un incontro del Festival Città Impresa alla Fondazione Zoè a Vicenza con Maurizio Casalini, Paolo Gubitta, Maurizio Zordan, condotto da Piero Erle,

de Il Giornale di Vicenza.

VALORI DA MANTENERE. Maurizio Zordan, presidente e amministratore delegato dell'azienda ne fa subito una questione di valori: «Per noi la creazione del trust ha rappresentato un sollievo perché così già abbiamo definito le linee guida del passaggio generazionale. Si lavora per tanti anni sul valore con il rischio poi di litigare sui valori e questo non lo volevamo. I soldi, insegnava mio padre, non si portano nella tomba. Quello che volevamo era trasmettere alle generazioni future sia il percorso in entrata nell'azienda per chi lo vorrà basato sulla meritocrazia, sia quello in uscita tenendo conto, per chi non vorrà proseguire nell'attività, di un fondo che potrà corrispondere alle loro aspirazioni». Tutto alla luce del sole fin da subito: «Chiarisce i ruoli e facilita i rapporti tra le persone».

EVITARE FRAMMENTAZIONE. Uno dei nodi nei passaggi generazionali è per esempio il rischio della sgretolazione dell'impresa. I fratelli Zordan lo hanno vissuto sulla loro pelle ed è stata una delle molle che li ha portati ad indirizzarsi al trust. La Zordan fu fondata da

IERI. Giovani in cerca di futuro



I fratelli Zordan tra il papà Attilio e la mamma M. Luigia Gasparini

OGGI. A capo dell'azienda



Maurizio Zordan al centro, tra la sorella Marta e il fratello Alfredo

Attilio nel 1965, una storia di famiglia con il cuore nella lavorazione del legno. Poi si aggiunsero i due fratelli: a quel tempo l'azienda era la maggiore falegnameria sul territorio e fornitore del gruppo Marzotto, via via specializzata negli allestimenti. Struttura artigianale e pianificazione debole, ma tutto sommato un equilibrio: erano pochi a decidere. Il successivo ingresso di un “plotone” di cugini in cda, senza chiara gerarchia, moltiplicò il numero di chi decideva au-

mentando la complessità della gestione. «Nel 1966 quando entrò a far parte dell'azienda - racconta Maurizio Zordan - realizzai che il futuro sarebbe stato nelle produzioni di alto valore aggiunto, per seguire questo percorso avremmo dovuto migliorare i processi interni, cercando di renderli più efficienti». Ed ecco la prima spaccatura: «Io, mio padre e i mie fratelli volevamo entrare nel mercato del lusso, i miei zii e cugini sviluppare l'imballaggio industriale». A seguire la

seconda: «Noi volevamo rimuovere la filosofia egualitaria, loro no». Finì con i figli di Attilio che acquistarono la società: era il 2008. A settembre bancarotta Lehman Brothers, poi la crisi. Poi la morte del padre. «Con un patrimonio indebolito e senza la guida del papà prendemmo alcune decisioni tra cui mantenere solo i clienti del lusso più profittevoli e acquisire know how specifici sui mercati esteri».

LA FIDUCIA. L'azienda comincia a girare con la squadra affiatata: Maurizio presidente e ad, Marta delega alla finanza, Alfredo al commerciale. I figli crescono, lo spettro della stagione dei cugini. L'incontro con Maurizio Casalini, partner dello studio legale tributario Casalini & Zamboni di Vicenza, membro dell'Associazione “Il Trust in Italia”, uno dei 50 iscritti al registro professionisti accreditati in trust. È a lui - spiega Zordan - che abbiamo affidato la progettazione del nostro trust ed è sempre lui ad essere il nostro “consigliere” nella funzione del trustee attraverso la A.B.Solute Family Office & Consulting, di cui è presidente. Lo invitano a tutti i loro cda e con lui hanno condiviso l'acquisizione del 70% della Marzocchi Rocchetti di Cantù, rogito venerdì. Il trust ha 80 anni di durata, 3 sottofondi intitolati ai fratelli, beneficiari i discendenti. Casalini traccia le linee: «Le esigenze della famiglia erano di creare un meccanismo che assicurasse nel futuro una leadership in base a criteri di meritevolezza, una valutazione superpartes delle performance dei componenti apicali, la creazione di un patrimonio segregato alle future esigenze della famiglia». Il trustee accumula, amministra e protegge il 78% degli utili. Un tesoretto che si accumula. «Mia cura che non distribuiscano troppo». Il trust non è aggredibile. «Nel Vicentino istituto ancora poco diffuso».



Le esigenze della famiglia rispettate. Ma nel Vicentino ancora poco diffuso
MAURIZIO CASALINI
ESPERTO DI TRUST

IL REPORT SUL LAVORO PER IL SALONE MECSPE. Una su due riguarderà l'industria, soprattutto meccanica e tessile

«Vicenza, in 3 mesi 2 mila assunzioni»

«Segnali positivi sul fronte dell'occupazione per il comparto della meccanica e della subfornitura veneto, soprattutto per chi investe in formazione e innovazione». È questo in estrema sintesi il quadro tracciato dall'Osservatorio Mecspe realizzato da Senaf in occasione della fiera internazionale delle tec-

nologie per l'innovazione ospitata alle Fiere di Parma da giovedì 26 a sabato 28 marzo. Il quadro è nazionale, ma scende nel dettaglio della regione veneta e anche delle sue province, per cui è in grado di dare indicazioni sulle «figure che l'industria di Vicenza ricerca maggiormente da inserire nell'organico come dipenden-

ti», anche se - precisano gli autori - «il dato non indica necessariamente un incremento di occupazione sul territorio perché non considera le cessazioni di rapporti lavorativi, che possono superare i nuovi ingressi». Ebbene, «nella provincia di Vicenza, secondo i dati Excelsior-Unioncamere ed elabora-

ti da Senaf in occasione di Mecspe - sottolinea la nota - nel primo trimestre 2015 si prevedono 2.040 assunzioni di dipendenti. Di queste il 46%, pari a 930, riguardano l'industria, con contratti che saranno a tempo determinato per circa il 48%». «Nello specifico - precisa la nota - le industrie metalmecca-



L'industria meccanica

niche ed elettroniche prevedono di assumere, in questi primi tre mesi dell'anno, 460 operatori (49% del totale industria); le industrie tessili, dell'abbigliamento, del cuoio e delle calzature 220 (24%); le industrie dei gioielli e delle pietre preziose 20 (2%); le “Altre industrie” 230 (25%). Il profilo più ricercato «è quello di operai specializzati e di conduttori di impianti e macchinari; si richiede in generale esperienza specifica mentre il candidato ideale è maschio».

Il programma

VENERDÌ 20

- Ore 10: “Le quotabili delle Venezia. finanza e manifattura: nuove alleanze per crescere”. Fondazione Cuoa
- Ore 15: “100 anni prima di Olivetti: Alessandro Rossi e l'invenzione del welfare aziendale”. Palazzo Bonin Longare
- Ore 16.30: “In trust we trust. Storie aziendali: conservare il patrimonio dell'azienda di famiglia attraverso le generazioni”. Fondazione Zoe.
- Ore 16.30: “Il genio del gusto”. Libreria Galla.
- Ore 18: “Il Jobs act comincia dalle Venezia”. Palazzo Bonin Longare.
- Ore 18: “Raccontare il Made in Italy”. Libreria Galla.
- Ore 21: “Futuro italiano”. Teatro Olimpico

SABATO 21

- Ore 10: “Dalla fabbrica lenta al 3d printing: gli opposti che si attraggono”. Fondazione Zoe.
- Ore 10: “La morale del torneo”. Odeo del Teatro Olimpico.
- Ore 11.30: “What do bosses do? Manager e imprenditori: come innovare ruoli e poteri”. Odeo del Teatro Olimpico.
- Ore 11.30: “Co-creiamo il futuro del lavoro”. Fondazione Zoe.
- Ore 15: “I giovani e il lavoro”. Odeo del Teatro Olimpico
- Ore 15: “Crescita felice. percorsi di futuro civile”. Odeo del Teatro Olimpico.
- Ore 16.30: “Partive iva e freelance, il nuovo lavoro autonomo”. Fondazione Zoe.
- Ore 16.30: “La via del nord”. Libreria Galla.
- Ore 16.30: “Investire in proprietà intellettuale”. Odeo del Teatro Olimpico.
- Ore 18: “Crescita e sviluppo: l'Italia nel passaggio della grande crisi”. Teatro Olimpico
- Ore 21: “Sette anni di crisi: come sono cambiati gli italiani, come è cambiata l'Italia”. Teatro Olimpico.

DOMENICA 22

Altri 7 eventi dalle 11 su crowdfunding, burocrazia, design, lavoro giovanile, Olivetti, euro, fino alle 21, quando il ministro Maurizio Martina farà il punto sull'Expo 2015 che apre il 1° maggio.

Trattoria da Cirillo

dal 1942 specialità baccalà alla vicentina

Specialità tutto Baccalà

- Baccalà alla Barcarola • Spaghetti alla Cirillo • Ravioli Baccalà e Branzino



Montegaldella - Via Lampertico, 13 - Chiuso il lunedì - tel. 0444 636025
www.dacirillo.it